

# FAMIGLIA CRISTIANA

N° 18 - 5 maggio 1968

anno xxxviii

settimanale

spedizione in abb. postale

gruppo 1/bis

60 lire



# IL "CATTIVO ESEMPIO" DEI CECHI e dei polacchi preoccupa il Cremlino

**L**eonid Breznev, primo segretario del partito comunista sovietico, si preparava da tempo il rapporto che avrebbe dovuto tenere al Comitato centrale: i problemi dell'agricoltura sovietica. Invece ha parlato d'altro. Ha parlato, senza nominare troppo spesso — a quanto pare — della Cecoslovacchia e della Polonia. Ciò che accade in questi due Paesi non costituisce un pericolo per l'URSS sul piano internazionale; cechi e polacchi non sembrano decisi a staccarsi bruscamente dalla Russia, anche se in diversa misura rivendicano maggiore autonomia. No, non è di questo che Leonid Breznev si preoccupa: il pericolo è interno. In altre parole, Breznev teme che l'esempio polacco e cecoslovacco (dopo quello romeno) faccia nascere anche nell'URSS un movimento mirante a cambiare qualcosa.

Perciò egli ha lanciato nuovi appelli alla disciplina, e la *Pravda* (organo del partito comunista sovietico) gli ha fatto eco, sottolineando la necessità di una «disciplina di ferro». State attenti, dice il giornale: la disciplina di ferro non è necessaria soltanto nei periodi rivoluzionari; «essa è necessaria in tutti gli stadi dell'edificazione socialista».

In Cecoslovacchia è stata buttata giù un'impalcatura politica fondata sulla totale fedeltà all'URSS. In Polonia l'impalcatura si regge su Gomulka, che non è uno stalinista come il céco Novotny, ma che è filo-sovietico per desiderio di tranquillità e per paura della Germania; però gli scricchiolii hanno già raggiunto la presidenza della repubblica, come a Praga.

Nei due Paesi si è determinata una situazione piuttosto simile a quella ungherese del 1956: e a Praga si

**In Cecoslovacchia è stata buttata giù l'impalcatura politica fondata sulla fedeltà totale all'Unione Sovietica. In Polonia l'impalcatura si regge su Gomulka, che è filo-sovietico solo per desiderio di tranquillità e per paura dei tedeschi di Bonn.**

ripetono persino gli stessi avvenimenti, dalla cacciata degli stalinisti alle accuse contro i delitti del regime. Ma l'URSS in questo momento non può intervenire con durezza; i suoi mezzi di pressione non sono molti. Può solo limitarsi a insistere sulla necessità della «lotta all'imperialismo», e poco più. La maniera forte potrebbe provocare reazioni tremende in Cecoslovacchia, in Polonia e forse nella stessa Russia.

A Praga, intanto, il segretario del partito Dubcek ha fatto pubblicare il programma d'azione del nuovo gruppo dirigente comunista. E' un documento di estremo in-



**L'EX-FABBRIO SI E' RIBELLATO A MOSCA**

Alexander Dubcek, un ex fabbro di 46 anni, dall'inizio del 1968 è segretario del partito comunista cecoslovacco, cioè capo assoluto dello Stato, in sostituzione di Antonin Novotny. Dubcek ha fatto piazza pulita di molti pezzi grossi amici di Novotny, sostenitore del sistema stalinista e colpevole di crimini efferati. Soprattutto nei giovani, ha riacceso le speranze di maggiore libertà. L'ex fabbro sta, infatti, conducendo un abile duello con Mosca per sganciarsi da una sudditanza totale al Cremlino.

una nuova macchina per cucire?  
un frigorifero di lusso?  
una lavatrice di classe?



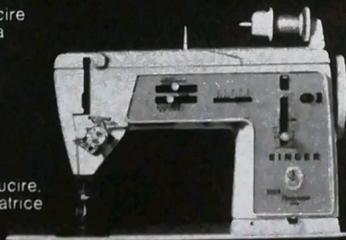
**SINGER**  
**MIGLIORA**  
**LA**  
**QUALITA**  
**RIDUCE**  
**I PREZZI**

Dopo le grandi riduzioni praticate per le sue famose macchine per cucire (fino al 20%) SINGER vi offre ora a prezzo economico anche i suoi frigoriferi di lusso e le sue lavatrici superautomatiche!

condizioni speciali

**per il cambio**

della vostra vecchia macchina per cucire, del vostro frigorifero, della vostra lavatrice con un nuovo prodotto SINGER!



**SPECIALE!**  
per frigoriferi  
e lavatrici  
solo 5000 lire  
di primo  
versamento!

Spett. SINGER - Via N. Bonnet 6/A - 20154 MILANO  
avvalendomi delle speciali condizioni da voi offerte, vi prego di darmi una valutazione, senza impegno, del prodotto che vi indico qui sotto per il cambio con un nuovo prodotto SINGER.

NOME  
COGNOME  
VIA

PROVINCIA  
LOCALITÀ  
PRODOTTO

## IL "CATTIVO ESEMPIO" DEI CECHI E DEI POLACCHI PREOCCUPA IL CREMLINO



Jan Masaryk, morto misteriosamente nel 1948, e Vladimir Clementis, scomparso pure in modo poco chiaro, dopo la sua destituzione da ministro degli esteri cecoslovacco. Di essi, vittime del regime stalinista di Novotny, è in corso la riabilitazione.

teresse. Eccone alcuni brani: «L'obiettivo del partito è la riforma di tutto il sistema politico... allo scopo di permettere lo sviluppo dinamico delle relazioni sociali in seno a un larga democrazia... e una riorganizzazione delle strutture, che elimini ogni possibilità di ritorno ai metodi soggettivi».

I «metodi soggettivi», che cosa sono? Sono semplicemente il delittuoso comportamento della polizia del regime nei riguardi dei veri o presunti oppositori: l'arresto arbitrario, l'assassinio. Dubcek, dunque, annuncia innanzitutto che l'omicidio non sarà più uno strumento di governo.

E poi elenca i punti del nuovo programma:

1) prossima pubblicazione di una legge che sopprima la censura preventiva sulla stampa;

2) garanzia della libertà di espressione e di parola per la rappresentanza degli interessi e delle opinioni di minoranza;

3) libertà di andare all'estero per tutti i cittadini, esclusi i «cervelli», cioè i tecnici e gli specialisti;

4) accelerazione dei proce-

dimenti per la riabilitazione di coloro che in questi venti anni furono assassinati dal regime sotto accuse infamanti;

5) uguaglianza tra cechi e slovacchi e rispetto delle altre minoranze (ungherese, polacca, tedesca e ucraina);

6) partecipazione effettiva di tutti i partiti del «Fronte nazionale» e dei sindacati alle decisioni politiche, ma «nei limiti stabiliti dalla Costituzione e nel rispetto del carattere socialista della società cecoslovacca».

In Cecoslovacchia i partiti sono ufficialmente tre: comunista, socialista e popolare (ex-cattolico). I tre partiti, tuttavia, sono uniti nel «Fronte nazionale» dominato dai comunisti: e, come Dubcek stesso conferma, finora i socialisti e i popolari non avevano alcuna parte nelle decisioni politiche. Obbedivano.

Leggendo tutto ciò che Dubcek ora concede, si può avere un'idea di ciò che era vietato negli ultimi venti anni ai cechi. Non si tratta ancora di una restaurazione della democrazia. Anzi, sembra appena di assistere ai primi tentativi di «liberaliz-



Una foto ufficiale di qualche tempo fa, in cui sono ripresi i maggiori responsabili della politica russa, convocati all'aeroporto di Mosca per salutare i cosmonauti Vladimir Komarov e Boris Yegorov (a sinistra), al termine del loro rendez-vous extraterrestre. Sono visibili (al centro): Leonid Breznev, segretario del partito, e il primo ministro dell'URSS Alexei Kossighin. All'estrema sinistra si vede lo scaltro e « intramontabile » Anastas Mikoyan e all'estrema destra, seminascosto, il cosmonauta Kostantin Feoktistiv.



Antonin Novotny, ex segretario del partito comunista cecoslovacco ed ex presidente della repubblica, defenestrato da Dubcek. La fine di questo dittatore stalinista è stata salutata con gioia in tutta la Cecoslovacchia. Comunista dal 1921, era diventato padrone assoluto dello Stato nel 1953 e presidente tre anni dopo. Il Cremlino ha tentato, inutilmente, tutte le vie per salvarlo.

zazione» che la monarchia francese di fine Settecento andava facendo, sotto l'incubo della rivoluzione.

Ma non sarebbe assolutamente realistico aspettarsi l'instaurazione fulminea di un sistema parlamentare di tipo occidentale. Queste cose non possono avvenire di colpo: a Praga sta incominciando un graduale movimento di evoluzione verso una maggiore libertà, che trova alimento nel passato. Nell'intervallo tra le due guerre mondiali, infatti, la Cecoslovacchia fu un modello di democrazia occidentale; ma non dimentichiamo che delle altre democrazie (inglese e francese) essa conserva tutt'altro che un buon ricordo, perché furono proprio esse a consegnarla nelle mani di Adolf Hitler.

### Dubcek spera nell'Occidente

In politica estera, Dubcek ha confermato la fedeltà al *Comecon* (mercato comune comunista) e al Patto militare di Varsavia, che raggruppa tutti i Paesi dell'Est europeo intorno all'URSS.

Ma ha pure aggiunto che nei rapporti con gli altri Paesi la Cecoslovacchia intende definire da sola « le proprie posizioni ».

Dubcek pensa anche a legami economici con l'Occidente. Legami assolutamente necessari per risollevare il Paese da una situazione catastrofica, dovuta a venti anni di ottusa applicazione di precetti economici ormai abbandonati anche dai russi.

Il nuovo primo ministro ceco, Oldrich Cernik, ha preso con sé come « vice » il professor Ota Sik, che è il più deciso fautore di un rinnovamento dell'economia nazionale da cima a fondo. La Cecoslovacchia aveva una grande tradizione industriale, ma venti anni di regime l'hanno ridotta a un cumulo di aziende improduttive, che dipendono in tutto e per tutto dall'URSS, che in alcuni casi sembra abbiano persino rifiutato l'automazione, e che producono a costi altissimi. E a ventitré anni dalla fine della guerra esiste ancora il fenomeno della coabitazione: vale a dire, due o tre famiglie nello stesso appartamento, con un'unica cucina, servizi igienici in comune,

## IL "CATTIVO ESEMPIO" DEI CECHI E DEI POLACCHI PREOCCUPA IL CREMLINO

stanze continuamente percorse da membri di famiglie differenti, intimità eliminata.

Sull'orlo del dissesto, i cecchi hanno deciso di cambiare rotta. A questi fattori economici, che ormai non consentivano ritardi, si è poi aggiunta la spinta ideale dei giovani. E proprio ai giovani sembra indirizzarsi un brano del primo discorso di Cernik come capo del governo: « Il governo ha la ferma intenzione di ricollegarsi alle tradizioni gloriose del Paese, fondate su un profondo senso democratico e su concezioni umanistiche ». Queste tradizioni sono quelle della Cecoslovacchia prebellica, soppresse venti anni fa dal colpo di Stato comuni-

sta, che ne eliminò fisicamente l'ultimo autorevole rappresentante, Jan Masaryk.

« L'hanno assassinato », ripetono voci sempre più alte a Praga. « La polizia del regime l'ha assassinato, buttandolo poi dalla finestra ». Ora è in corso per Masaryk la riabilitazione, così come saranno riabilitati Clementis e Slansky, due comunisti che aiutarono a sopprimere la libertà, ma poi furono essi stessi soppressi dal loro regime.

Ha detto ancora Cernik: « Porremo ogni cura nell'operare per la prosperità della economia, per meglio soddisfare le legittime rivendicazioni del popolo, aumentare

il suo tenore di vita e il suo livello culturale. Ma non possiamo risolvere tutto d'un colpo: lo stato della nostra economia, della nostra produzione e delle nostre risorse finanziarie non ce lo permette ». Quattordici milioni e 300 mila cecoslovacchi hanno così appreso dal primo ministro che il loro Paese non produce abbastanza e ha le casse vuote. Si parla ora di un prestito di 400 milioni di dollari, che i governanti di Praga vorrebbero contrarre all'estero per dare una prima iniezione stimolante alla loro economia. Ed è certo che il professor Ota Sik farà molti viaggi in Occidente nei prossimi mesi.

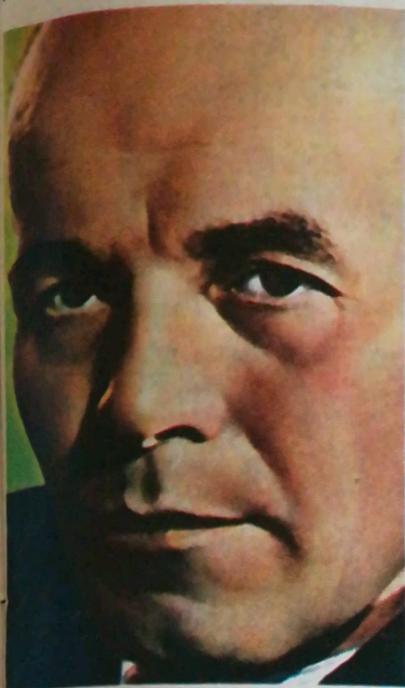
Un'altro « si dice » ha suscitato vivissimo interesse a Praga. Verrebbe ricostituita l'organizzazione dei Sokols (falchi) che fino a venti anni fa raccoglieva milioni di aderenti, soprattutto giovani. Era un'associazione patriottica, nata sotto il dominio austriaco (1862), che si occupava di sport e di ginnastica, ma rapidamente divenne un popolarissimo organismo

che teneva desto lo spirito nazionale prima dell'indipendenza, e che poi si sviluppò in tutto il Paese con una splendida organizzazione di palestre, biblioteche, teatri e centri culturali. Con l'avvento del regime comunista, i Sokols furono soppressi e il loro patrimonio incamerato dalle organizzazioni giovanili del P. C.

Ma i giovani di Praga guardano anche ai loro colleghi polacchi. E, innanzitutto, protestano vivacemente contro l'interpretazione che il governo di Varsavia ha voluto dare ai moti studenteschi. Secondo Gomulka, si tratterebbe di una congiura ebraica, di un complotto del « sionismo internazionale ». Wladislaw Gomulka non è un ottuso stalinista come Novotny: sotto Stalin è stato in prigione, la sua vita privata è modesta come quella di un modesto impiegato, la sua intelligenza è stata sempre brillantissima. E', dunque, doppiamente denoso sentirlo mentire a questo modo, usando le stesse parole che usava Hitler.

# La prova della

con le altre cere



Gomulka, capo della Polonia, è uno della vecchia guardia comunista. Anche se lo stalinismo lo ha colpito duramente e personalmente, egli resta l'uomo dell'obbedienza, del partito «sovrano». Non può ammettere il pluralismo dei partiti e il gioco parlamentare.

In Polonia, su circa 32 milioni di abitanti, gli ebrei sono 80 mila appena, e nessuno può pensare che essi costituiscano una minaccia per il Paese. Piuttosto, essi hanno una parte nobilissima nella storia polacca, con l'insurrezione dei loro correligionari a Varsavia nella seconda guerra mondiale. Ma anche in questo caso il regime è intervenuto, favorendo una certa opera di svalutazione del contributo ebraico alla lotta polacca di liberazione, offendendo insieme gli ebrei e la verità.

Se in Cecoslovacchia Dubcek cerca di incanalare e di guidare il moto verso una maggiore libertà, in Polonia Gomulka reagisce con più durezza: è uno della vecchia guardia comunista; anche se lo stalinismo lo ha personalmente e duramente colpito, egli resta l'uomo dell'obbedienza, del partito «sovrano». Non può ammettere il pluralismo effettivo dei partiti, il gioco parlamentare. E l'età stessa, probabilmente, gli impedisce di capire a fondo la gioventù po-

lacca. Così Gomulka ritorna a un certo arcaico «operai-smo», cercando di mettere gli operai delle fabbriche contro gli studenti, le «mani callose» contro le «mani lisce».

Anche il primo ministro, Jozef Cyrankiewicz, che pure ha abbigliamento e modi piuttosto «occidentalizzanti», ha immediatamente risposto all'agitazione giovanile con le accuse ai «sionisti internazionali», ai «nemici della Polonia e del socialismo». Ma dalla Cecoslovacchia (ufficialmente «paese fratello» nel segno del comunismo) sono arrivate dure critiche a questo tentativo di mascherare la realtà. E l'università di Praga ha addirittura invitato sulle proprie cattedre alcuni professori polacchi che il governo di Varsavia aveva escluso dall'insegnamento. Gomulka ha ora piazzato alla presidenza della repubblica — al posto di Edward Ochab, col quale non andava più d'accordo — un personaggio fedele, il maresciallo Marian Spychalsky; ma

non può ancora dire di aver completamente addomesticato il moto popolare.

Gli avvenimenti di Praga e Varsavia hanno avuto qualche eco anche nel Paese più ciecamente fedele all'URSS: la Germania comunista di Ulbricht. Niente moti popolari, finora. C'è stato soltanto qualche pronunciamiento personale, ma non certo trascurabile. Ad esempio, uno dei più grandi chimici della Germania «rossa», il professor Robert Havemann, ha dichiarato a una agenzia della Germania occidentale: «Anche in un regime socialista coloro che la pensano diversamente dovrebbero potersi esprimere con piena libertà». Ed ha aggiunto che segue gli avvenimenti in Cecoslovacchia «con grande simpatia».

Di fronte a tutto questo insieme di movimenti, Leonid Breznev non può usare la mano pesante: non ha alcun interesse a una «nuova Ungheria». Gli altri — cèchi, polacchi, romeni — lo sanno. E ne approfittano.

Lorenzo Barbo

# mattonella.

con Emulsio

La differenza è che con le altre cere voi lucidate il pavimento, con Emulsio vi ci specchiate dentro. E non stiamo scherzando. Fate la prova della mattonella: è come avere in casa uno specchio in più. (E per avere i mobili a specchio, provate Emulsio mobili!)



**"La cera a specchio."**